

del Congresso: il Montenegro, il fedele alleato dello Czar, ne doveva necessariamente seguire le sorti.

Le grandi potenze si presero per sè la parte del leone e il Montenegro i cui battaglioni vittoriosi si erano spinti fino alle porte di Mostar, la capitale della Erzegovina, dovette ritrarneli per lasciare che i reggimenti austriaci compissero il mandato a loro affidato dalle potenze, e contentarsi di un modestissimo ingrandimento territoriale e come sbocco al mare del porto d'Antivari, concesso però al Montenegro con tali limitazioni da renderne illusori i vantaggi.

Credo che mai nessun trattato, anche quando imperatori e re si dividevano fra loro regni e provincie senza alcuna preoccupazione del sentimento dei popoli, abbia avuto più di questo di Berlino il carattere di una sfida brutale contro il sentimento della nazionalità, e contro le legittime aspirazioni dei popoli.

La guerra era stata provocata dalle aspirazioni all'unità e all'indipendenza del popolo serbo. Or bene, per ciò che riguarda la Penisola balcanica, tutte le decisioni del congresso di Berlino furono ispirate ad un solo scopo: quello d'impedire assolutamente questa unità, di separare le une dalle altre le regioni serbe, e di gettare, ovunque fu possibile, fra le popolazioni jugo-slave il pomo della discordia.